

Meno animali nei laboratori Usa

La campagna internazionale per la difesa degli animali ha colpito nel segno negli Stati Uniti e ridotto di oltre il 50 per cento l'uso di esseri viventi per le ricerche mediche negli ultimi 25 anni. Questo è uno dei dati emersi in un rapporto della Tufts University sulla polemica che divide gli attivisti che si battono per la protezione degli animali e gli scienziati che invece insistono sulla necessità di utilizzarli per la sperimentazione. La conclusione degli esperti della Tufts è che va trovato un compromesso tra i due estremi. A tale proposito il centro di studi dell'università che si trova alla periferia di Boston propone la creazione di una commissione ufficiale composta di analisti indipendenti e fautori di ogni punto di vista incaricata di trovare un punto di incontro tra chi insiste per una riforma e chi invece combatte per mantenere la situazione attuale. Il rapporto chiede infine che si tenga il conto del numero di animali usati per gli esperimenti come avviene in Europa.



Ricerca europea, match decisivo

Il Parlamento europeo potrebbe strappare oggi l'impegno al Consiglio dei ministri della ricerca dell'Unione di aumentare la dotazione finanziaria alla ricerca comunitaria per i prossimi cinque anni. Per gli europei un miliardo di aiuti alla ricerca europea dovrebbe arrivare a 760 miliardi di lire rispetto all'accordo politico raggiunto a dicembre dai Dodici che prevedeva un contributo di 23.000 miliardi più una riserva di 1.900 miliardi da sbloccare nel 1996. In materia di ricerca infatti il Trattato di Maastricht sull'Unione euro-

pea prevede la decisione congiunta tra Consiglio e Parlamento. Oggi quindi i Dodici per l'Italia è atteso il ministro Umberto Colombo e saranno le richieste degli europarlamentari e in caso di disaccordo verrà convocato un comitato di conciliazione formato da rappresentanti delle due istituzioni. L'eventuale incremento potrebbe arrivare a un miliardo di quasi 54 miliardi di lire - contributi al funzionamento del Centro comune di ricerca di Ispra.

Arriva la tuta per praticare sesso virtuale
Sempre più onanismo, sempre meno affetto?

Elisabetta Chelo
Sessuologa

Sesso elettronico È un divertimento, usare con cautela

Arriva la tuta per il sesso elettronico, o virtuale. Piastre calde, vibratorii, niente di particolarmente nuovo, se non che un antico repertorio di piaceri più o meno solitari (ma pur sempre piaceri) viene riassemblato dalla tecnica informatica. La sessuologa e ginecologa Elisabetta Chelo esamina il fenomeno e immagina alcuni scenari possibili. L'importante, dice, è non scandalizzarsi. In fondo, se l'onanismo non sostituisce il sesso di relazione

A qualcuno piace il chip

Non solo tute, sensori e guaiere di plastica. Per gli appassionati del genere, oltre al cavo telefonico, ci sono anche comodi CD-ROM che, inseriti nel computer, danno emozioni, si direbbe erotiche, anche a coloro i quali non intendono mantenere rapporti né carnali, né virtuali con chicchessia. Esistono in commercio molti programmi di software pornografico per tutti i gusti. I due generi comunemente più richiesti sono comunque presenti sul mercato: il sadomaso (Virtual Valerie), la docile schiava disposta a tutto pur di soddisfare il padrone e uno dei primi CD ad aver girato per il mondo), e, per i guardoni, è disponibile un inequivocabile Voyeur.

NANNI RICCOBONO

Il sesso del futuro si praticherà dentro una tuta? Sarà completamente onanistico nei fatti e ricchissimo di rapporti nella fantasia? Come bisogna interpretare la produzione di tecnologie volte alla soddisfazione di un piacere sempre più solitario e sofisticato? La cyber-tuta presentata mercoledì a Bologna come anticipazione della terza edizione di «Erotica» può sembrare il presagio di una realtà prossima. Si tratta di una complessa imbragatura di cinghie di gomma collegata ad un normale personal computer dotato di un apposito software. Promette l'orgasmo attraverso le sue piastre termiche, le membrane i trasduttori e i vibratorii attivati a distanza con un mouse. Il prototipo sarà presentato a maggio ma già entro l'anno la cyber-tuta sarà in vendita. Avrà successo? Modificherà davvero le nostre abitudini sessuali? Ne abbiamo parlato con la sessuologa e ginecologa Elisabetta Chelo.

E preoccupante l'applicazione delle tecnologie informatiche alla sessualità?
No, assolutamente. Mi scandalizzo poco per queste novità perché non credo che ci sia un modello di sessualità dal quale non si deve uscire. Tutto può essere lecito quando non fa male. Bisogna però dire che queste forme onanistiche di sesso trovano spazio soprattutto a causa di una situazione di solitudine generalizzata. La tuta cyber non è molto diversa dal vecchio chietto che si masturba con l'aspirapolvere solo che il vecchio chietto ci fa pena, la tuta ci fa ridere.

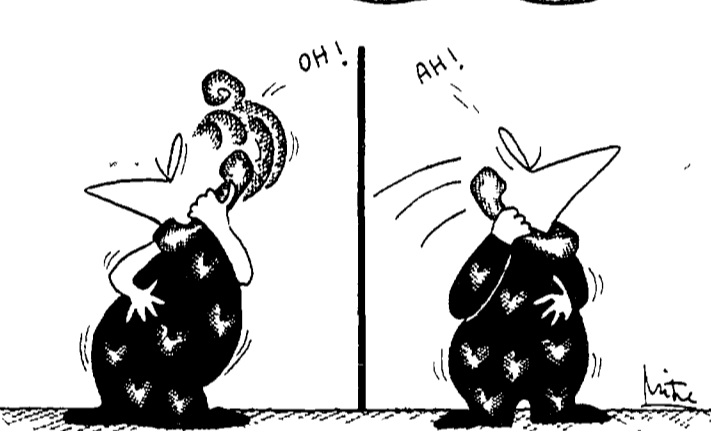
L'Aids ha un ruolo nella scelta dell'onanismo?
No, non molto. Dopo i primi anni in cui il diffondersi del contagio effettivamente giocava un ruolo determinante nella ricerca di relazioni c'è stata ovunque un'inversione di tendenza a partire dagli Stati Uniti. E poi io dubito fortemente che un frequentatore di prostitute per paura dell'Aids passi alla tuta erotica o al 144. Sono cose diverse.

Comunque che fare di questo nuovo onanismo?
Le fantasie sul proprio corpo appartengono ad una fase l'adolescenza che tutti attraversano. Ma sono fantasie normali anche nell'età adulta. Per le donne ad esempio la masturbazione cresce con l'età perché la scoperta del proprio corpo è graduale, sia per motivi culturali che fisiologici. I genitali interni non facilitano la scoperta e il gioco sessuale. Perciò l'onanismo non va assolutamente censurato perché è una tappa nello sviluppo sessuale. Se però un adulto non pratica anche altre attività sessuali, se non c'è una relazione allora può diventare un problema, ma solo un problema non una patologia. Se non si è in grado di avere altri rapporti tranne che con una macchina e chiaro che la sessualità è disturbata. Ma secondo me si tratta spesso di disturbi legati alla solitudine della società.

Quanto hanno aiutato il sesso le nuove tecnologie?
Molto. Basta pensare alla diagnostica ora si fanno per i disturbi della sessualità valutazioni neurologiche che si chiamano potenziali evocati sacrali. Si misura il tempo della conduzione nervosa che innerva la zona dei genitali per capire se, ad esempio un impotenza, è di origine organica o psicologica e la stessa cosa viene fatta sull'eiaculazione precoce. E poi naturalmente ci sono le protesi del pene che stanno realmente risolvendo i problemi di gli uomini. Negli Usa è una soluzione molto molto usata e ormai anche da noi si stanno diffondendo.

In che cosa consistono?
Sono protesi idrauliche che si inseriscono nel pene che diventa rigido a piacere pigiando una pompetta. E sono meravigliose se il partner non lo sa non se ne accorge neanche.

È la frigida femminile?
Purtroppo questo è un altro problema. La sessualità femminile è molto più di quella maschile basata sulla relazione sulle connessioni affettive. La disfunzione in un uomo è visibile gli viene chiesta una prestazione. La donna può nascondere la sua e fingere e in questo la passività femminile gioca un ruolo. Ed è un fatto che sono gli uomini a rivolgersi al sessuologo molto più delle loro compagne. Naturalmente c'è il rovescio della medaglia che consiste nel fatto che la sessualità femminile è stata studiata molto di meno e quindi scientificamente le risposte sono ancora molto carenti.



E oggetti tecnologici come la cyber-tuta non potrebbero aiutare proprio le donne nella ricerca della propria sessualità?

Non mi sembra che ci sia una gran differenza tra una tuta che si infila e dà l'effetto vibratore e il vecchio vibratore. Per le donne frigidie può essere addirittura controproducente un approccio così violento, come può essere positiva l'esperienza di uno sconosciuto elettronico che compie una penetrazione accarezza e così via. Io non voglio certo condannare questo oggetto e ripeto qualsiasi fantasia anche quella elettronica è lecita. Però non credo che possa sostituire la sessualità in quanto tale, cioè la relazione che possa aiutare le persone che hanno dei problemi. Se è un gioco va bene come tutti gli altri giochi. Noi sessuologi diamo come compito a casa alle donne che si rivolgono a noi con un problema del genere quello di masturbarsi toccarsi scoprire il proprio corpo il processo deve essere graduale. E comunque c'è ancora un gap profondo tra l'esplicito maschile e la misteriosa sessualità femminile. Al consultorio che è il nostro osservatorio ci sono donne che hanno fatto quattro figli ma che rifiutano di controllare infilando un dito nella vagina se il filo della spirale è a posto. Questo discorso vale anche per le ragazze non solo per le donne in utero.

Oltre 600 tigri uccise dal 1990 in India

In soli quattro anni in India sono scomparse oltre 600 tigri a causa principalmente della caccia illegale. Il quotidiano Pioneer riferisce che lo scorso anno vi erano 5.016 esemplari nel paese, contro i 5.661 presenti nel 1989. Da un censimento effettuato dal ministero per l'ambiente e le foreste, continua il quotidiano, risulta che in 21 riserve naturali solo per le tigri negli ultimi quattro anni sono scomparsi 61 esemplari. Anche la popolazione dei felini fuori dalle riserve è naturalmente in calo. Il Pioneer è diminita da 1.334 abitanti nel 1989 a 3.750 registrati lo scorso anno. La caccia illegale per il contrabbando di ossa e organi delle tigri e la ragione principale della scomparsa del felino, il governo di Nuova Delhi ha istituito la Tiger Crisis Cell proprio per difendere la tigre e creare nuove misure di sicurezza contro i cacciatori.

Test Aids con la saliva: pare funzionare

Un nuovo test per identificare la sieropositività Aids con un semplice prelievo della saliva ha superato con successo la prima fase di verifiche indipendenti. Lo ha annunciato oggi un portavoce della società statunitense Oracle Diagnostics. Il test consente di verificare in 15 minuti la presenza di anticorpi Aids nell'organismo con un prelievo di saliva rispetto al metodo attuale del prelievo del sangue. Il portavoce della Oracle ha detto che la versione iniziale del test potrebbe essere messa in vendita entro pochi mesi al prezzo di circa 10 dollari, in alcuni paesi (come la Thailandia, le Filippine e il Brasile). Il test non sarà messo immediatamente in vendita negli Stati Uniti perché le autorità sanitarie americane richiedono tempi più lunghi di controllo e approvazione prima di autorizzare la vendita. La tecnologia per il test è stata messa a punto da Roger Clemmons, un ricercatore dell'università della Florida.

Solo aria per lo spray «ecologico»

Arriva lo spray ecologico per i prodotti di pulizia della casa. È quello ad aria (normale aria purificata deumidificata e compressa) che sostituisce gradualmente quelli alimentati da una miscela di butano e propano, due sostanze che una volta liberate nell'atmosfera contribuiscono all'effetto serra. Inventato dalla Johnson Wax - la multinazionale americana che per prima fin dal 1975 ha bandito dalle sue bombole il Cfc e gas killer della fascia d'ozono - il nuovo spray si presenta del tutto identico nell'aspetto e nell'uso (e anche nel prezzo) a quelli tradizionali. Le novità sono tutte dentro: non solo il nuovo propellente del tutto innocuo e differenzia dei gas altamente infiammabili usati finora ma anche l'involucro realizzato con plastica leggera e fatta per il 100 per cento riciclabile. Grazie alla nuova formulazione per le bombole saranno ora integralmente riciclabili.

Rinvio a oggi il lancio del Columbia

Le condizioni del tempo hanno fatto rinviare a oggi il lancio della navetta Columbia che andrà nello spazio per una missione di due settimane in cui verranno condotti esperimenti che andranno dalla biotecnologia alle osservazioni dei cambiamenti ecologici. La partenza è stata fissata per le 08.53 ora di Cap Canaveral in Florida, corrispondenti alle 11.53 ora italiana. Con il Columbia andranno nello spazio cinque astronauti quattro uomini (John Casper, Andrew Allen, Pierre Thout e Charles G. Smith) e una donna (Martha Livins).

Compiuta l'opera di riassetto del fiume nel tratto che attraversa Vienna È balneabile e potabile il nuovo Danubio

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Ci sono voluti vent'anni. Solo vent'anni per ideare, progettare e realizzare compiutamente con un costo di circa mille miliardi di lire il «Nuovo Danubio» vale a dire il completo riassetto - comprendente anche l'escavazione di un nuovo alveo e la creazione di una grande isola ricca di zone naturali, impianti sportivi e aree di ricreazione - del fiume nel tratto che attraversa Vienna. Un'opera - spiega l'ingegner Bruno Domany - responsabile del Progetto Danubio per la città di Vienna che l'ha illustrato a Roma in apertura del corso di perfezionamento in progettazione paesistica e ambientale dell'università La Sapienza diretto dalla professoressa Vittoria Calzolari - necessaria per riparare i guasti della «rettilica» del percorso del Danubio attuata nel secondo corso con risultati tutt'altro che felici. Concettualmente allora - dopo un aspro dibattito che vide il prevalere degli inte-

ressi economici immediati su quelli dell'ambiente che pure anche all'epoca aveva i suoi difensori - come la migliore delle soluzioni possibili per impedire il ripetersi delle annuali inondazioni (a volte catastrofiche) di una vasta area al di là delle porte della città in realtà aveva portato un fiume dal corso complesso e ricco di diramazioni in una sorta di brutta autostrada d'acqua rettilinea resa del tutto estranea alla città.

Disastrosa sul piano dell'ambiente - il mutamento del corso aveva provocato un sensibile abbassamento della falda acquifera danneggiando gravemente la vegetazione - e del paesaggio l'opera si era però negli anni rivelata anche del tutto inutile a contenere i danni delle inondazioni. L'ultima delle quali si è verificata negli anni '90. Tanto da indurre il Comune di Vienna a mettere mano a un progetto di rimodellamento del fiume e dell'area circostante. L'idea di

base è stata quella di utilizzare i terreni alluvionali lungo la sponda destra del fiume per realizzare un secondo corso d'acqua il Nuovo Danubio in grado di smaltire fino a 1.500 metri cubi al secondo quanto basta per rendere inoffensivi anche la più imponente ondata di piena lasciando al centro tra i due alvei un'isola di circa 300 ettari.

L'opera di notevolissime dimensioni (complessivamente sono stati smossi 25 milioni di metri cubi di sabbia e di ghiaia) ma in fin dei conti almeno fino a questo punto di tradizionale ingegneria idraulica. La vera svolta viene quando - sconfitte le ipotesi che via via si erano susseguite di realizzazioni sull'isola un grande scalo fu riservato una serie di scuole e di case mentre un quarto delle dimensioni - le pressioni degli ambientalisti convincono il governo cittadino a trasformare l'isola in un'area naturalistica e di ricreazione a disposizione di tutti i viennesi. E allora

quella che poteva diventare l'ennesima cementificazione di un corso d'acqua si trasforma - sotto la guida di Domany in un esempio - forse l'unico in Europa - certo il più riuscito su vasta scala - di rinaturalizzazione di un fiume.

«Bisogna lasciare alla natura - sostiene Domany - la possibilità di piantarsi da sola - almeno entro certi limiti. Ed è proprio questa la filosofia di fondo del lavoro che in qualche modo da una mano (fin dal momento della costruzione i cantieri hanno ricevuto un premio per ogni albero che riuscivano a non abbattere) alla natura viene affidati i fondali di sabbia e di ghiaia costruendo piccole omeve per dare una casa ai pesci smussando qua e là le rive in modo da creare insenature e piccoli canali dove anche in caso di piena i pesci possono trovare un'acqua tranquillo favorendo la ricchezza della vegetazione autoctona lungo le sponde e complessivamente sull'isola. La pressione ora che il progetto è stato portato a compimento e le pian-

te hanno avuto il tempo di crescere - e di qui il caso di assai poco artificiale - con zone apparentemente per nulla strutturate e che certo non si direbbe che si trovano nel pieno centro di una grande città e i europei.

Il deflusso è regolato da un sistema di chiuse che lasciano passare l'acqua solo durante le piene. Per tutto il resto del tempo - mediamente 350 giorni all'anno - l'acqua può passare dal vecchio Danubio a quello nuovo che si trova a una quota lievemente inferiore solo filtrando attraverso la sabbia e il fango di fondo dell'isola. In questo modo il nuovo fiume ha un'acqua limpida e pulita classificabile tra il potabile e il balneabile che si è riformata in una grande riserva ambientale ricreativa sportiva e turistica.

Così come la realizzazione sull'isola di campi gioco per le più diverse discipline bar e ristoranti porticcioli per barche a vela e windsurf spazi per pescatori canottieri canottieri e aree per nudisti perfino un impianto di sci acquatico a trazione elettrica - un cavo a circuito lungo un chilometro cui possono attaccarsi fino a otto sciatori - una sorta di skilift a inquinamento zero - tratti di bosco vergine e prati a rasatura naturale (assicurata dalle pecore) si sono rivelati un eccellente affare anche dal punto di vista economico: ogni fine settimana vede la presenza di 150.000 persone cui vanno aggiunti gli avvenimenti sportivi e l'ormai tradizionale festa dell'isola che portano la presenza a quindici come 15 milioni all'anno con una resa per le casse comunali che stimi prudenti valutano nell'ordine dei 300 milioni di scellini (una quarantina di miliardi di lire). Particolare non trascurabile - il solo non si va in macchina non solo perché dista solo sette minuti di metropolitana dalla piazza S. Stefano ma anche perché nei pressi delle stazioni del metro sono stati creati diversi gatages che possono ospitare fino a 5.000 biciclette.